



L'ATTACCO

Bolzano, gli strali di Frattini e Lega contro la Svp

Fulmini da Lega a Pdl contro la Svp, il cui appoggio al candidato Pd a Bolzano è risultato determinante per la vittoria del nuovo Presidente della Provincia.

«Abbiamo sempre prestato ascolto e abbiamo sempre tenuto in considerazione i partiti autonomisti ed i partiti espressione dei propri territori, e quindi anche la SVP. Ma visto che hanno fatto eleggere un candidato proposto dal Pd - affermano in una nota congiunta i ministri Frattini e Calderoli - dobbiamo rilevare che la Svp ha perso quel ruolo super partes che riconosciamo a tutti i partiti autonomisti, scegliendo di collocarsi in un preciso schieramento politico. Pertanto ne trarremo le dovute conseguenze...».

le telecamere de La7 da Fedele Confalonieri. Il Cavaliere, in realtà, «è preoccupato». Anche per «tenuta» della Lega. Teme «lo strappo finale» preparato da «richieste via via più difficili da digerire». Il malessere dei *responsabili* - che vedono allontanarsi le poltrone di governo promesse da mesi - non è altro rispetto ai diktat della Lega. Il Carroccio ha dovuto ingoiare il rospo di una prima infornata di sottosegretari e deve fare i conti con una base che non vuole altri cedimenti al Cavaliere. Di fronte all'ostacolo Lega, il responsabile Sardelli prova a spostare l'attenzione verso il Colle che - tra l'altro - ha detto no all'allargamento delle postazioni di governo dribblando l'iter parlamentare di un disegno di legge.

Ma le difficoltà, oggi, sono tutte di Berlusconi che deve districarsi tra le richieste di Pionati & C e gli stop della Lega. Un voto favorevole ai ballottaggi potrebbe consentirgli di cavarsi fuori da una situazione che mette a rischio la sopravvivenza del governo. Silvio però - assicurano i suoi - «è certo di poter continuare a navigare allargando la maggioranza». Lo dimostra, spiegano, le dimissioni di Andrea Ronchi da presidente dell'assemblea nazionale Fli, dopo che i finiani hanno deciso di non schierarsi nei ballottaggi. Già da tempo i fedelissimi di Silvio annunciavano il ritorno nel centro-destra e nel governo di Ronchi (e di Urso). Ma il Cavaliere per primo sa che non basteranno né l'uno né l'altro per rimpiazzare i Responsabili che scalpitano. E tantomeno la Lega. ♦



Amici Il sindaco di Latina Di Giorgi con Renata Polverini in chiusura di campagna elettorale

L'ultima abiura: Polverini contro Pdl con «l'aiutino» del Pd

Al ballottaggi di Sora e Terracina la governatrice corre con propri candidati. E invita a votare contro quelli del Pdl, senza disdegnare i voti dei democratici. Montino (Pd) ci sta pensando: «Così disarticoleremo il Pdl».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Sarà un caso, certo. O forse è la «nemesi del pubblicitario»: quando un «brand» non tira più, meglio disfarsene al più presto. Ed evidentemente il Pdl - uscito dalle officine marketing di Re Silvio - ormai è diventato un marchio poco attraente. E così ecco che Renata Polverini, la governatrice del Lazio, non solo corre con i propri candidati ai ballottaggi contro quelli del Popolo della libertà, ma addirittura non disdegna l'idea di farsi dare un «aiutino» dal Pd. È lo spirito dei tempi: la sua lista, Città Nuove, schiera a Sora e a Terracina due candidati sindaci che al ballottaggio sfideranno due esponenti del Pdl. Non bastasse, la presidentessa va ripetendo: votate il mio candidato, non quello del popolo delle libertà. Mica sono «fortemen-

te ideologizzati», i miei uomini, anzi, «sono della società civile». Altra roba, insomma. «Un partito che cerca consenso deve aprire anche a persone nuove, che hanno idee diverse, che ci mettono passione». Come dire: siamo geneticamente diversi dal Pdl. Giusto per non essere fraintesa: «Abbiamo portato alle elezioni persone di qualità che non si sarebbero mai avvicinate alla politica e, in alcuni casi, che avrebbero votato a sinistra». E ieri, per farsi capire anche dai sordi: «Si vota sui programmi e sei programmi

Sulle macerie I piddiellini: sarà crisi in Regione. Ma ci sono malumori pure nel Pd

convincano anche gli elettori del Pd credo sia un segnale positivo».

Non sono frasi buttate lì a casaccio in campagna elettorale. Non è un caso il gruppo consigliere dei democratici sabato sera abbia partecipato in massa alla festa di compleanno della governatrice, né è un caso, soprattutto, che il capogruppo Pd del Lazio, Esterino Montino, abbia colto la palla

al balzo: «Ai ballottaggi non sarebbe scandaloso un accordo con la lista Polverini». E qui, come si suol dire, si è aperto il cielo, tanto da far tremare la maggioranza che governa la Regione, e ma creando anche notevoli malumori dentro il Pd. L'apertura a Renata Polverini non piace a tutti. C'è chi parla di «fughe in avanti», chi ipotizza che vi siano «accordi verbali con la governatri-

FERITA APERTA

«È evidente che il capogruppo del Pd Montino ha gettato del sale su una ferita aperta». Lo afferma Francesco Pasquilli, capogruppo di Futuro e Libertà alla Regione Lazio.

ce» sulle poltrone da occupare nelle società regionali (Ater, Asp, Aremol, Arisal), e chi invece non ci vede niente di strano se l'obiettivo è quello di far secco il Pdl nel Lazio. «Per ci sono solo due destre in campo, non vedo altro...», dice il coordinatore provinciale dei democratici di Latina, Enrico Forte, che però sottolinea: «Escludo che ci saranno appuntamenti formali o mercanteggiamenti». Il suo omologo di Frosinone, Lucio Migliorelli, la pensa diversamente: in «linea di principio» è d'accordo con Montino, «vorrebbe dire scegliere il male minore». Vieppiù che a Sora il candidato di Polverini è appoggiato dall'Udc, «con cui abbiamo un dialogo aperto».

Intanto, anche di fronte alle durissime critiche arrivate dai Radicali («giochi di palazzo»), Montino difende la sua strategia: «La gestione della Regione Lazio non ci piace per niente e lavoriamo per l'alternativa, a cominciare da sanità, piano casa, scuola. Ma è da miopi non capire che l'alternativa si crea sfruttando tutte le occasioni utili a disarticolare in modo definitivo un Pdl allo sfascio». Esterino incassa l'appoggio del vicepresidente dell'Udc Luciano Ciocchetti: «Niente di scandaloso. Sarebbe un peccato escludere dall'opportunità del voto la metà degli elettori».

In compenso, giungono epiteti furibondi da destra. L'uomo di Storace, Vittorio Messa, chiama Montino una «zecca» e parla di «abbraccio mortale». Storace medesimo profetizza «un cumulo di macerie». Il coordinatore Pdl del Lazio, Alfredo Pallone, avverte che se Polverini accetta la mano tesa del Pd «aprirebbe una crisi nel centrodestra». E Polverini medesima? Ieri ha annunciato solenne: «Vedrò Berlusconi». ♦